

*S. Enrico (memoria facoltativa)*

## MERCOLEDÌ 13 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu Signore,  
a reggere il mondo  
con la potenza del tuo amore;  
sei tu a guidare  
i giorni e le notti,  
delle stagioni  
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,  
di questa vita  
per tutti oscura:  
questo tremendo enigma  
del male,  
d'amore e morte,  
di festa e dolore.  
La luce vera  
che illumina l'uomo*

*è solo il Figlio  
risorto e vivente,  
l'Agnello assiso  
sul libro e sul trono:  
a lui onore e potenza  
nei secoli. Amen.*

#### Salmò CF. SAL 36 (37)

Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce  
la tua giustizia,  
il tuo diritto  
come il mezzogiorno.  
Sta' in silenzio davanti  
al Signore e spera in lui.  
Desisti dall'ira

e deponi lo sdegno,  
non irritarti:  
non ne verrebbe che male;  
perché i malvagi  
saranno eliminati,  
ma chi spera nel Signore  
avrà in eredità la terra.

Ancora un poco  
e il malvagio scompare:  
cerchi il suo posto,  
ma lui non c'è più.  
I poveri invece  
avranno in eredità la terra  
e godranno di una grande pace.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (Mt 11,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra.**

- Ti rendo lode, o Padre, e ti benedico, per tutti i piccoli della terra, che rivelano la mitezza del tuo volto.
- Ti rendo lode, o Padre, e ti benedico, perché la tua benevolenza si stende su tutti coloro che sono umiliati dalla prepotenza dei violenti.
- Ti rendo lode, o Padre, e ti benedico per il tuo figlio Gesù, che ci ha rivelato l'umile tenerezza del tuo sguardo.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

### COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA IS 10,5-7.13-16

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: <sup>5</sup>Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno! <sup>6</sup>Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.

<sup>7</sup>Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.

<sup>13</sup>Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i

confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono. <sup>14</sup>La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio».

<sup>15</sup>Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! <sup>16</sup>Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 93 (94)

**Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.**

<sup>5</sup>Calpestando il tuo popolo, Signore, opprimono la tua eredità.

<sup>6</sup>Uccidono la vedova e il forestiero, massacrano gli orfani. **Rit.**

<sup>7</sup>Dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non intende».

<sup>8</sup>Intendete, ignoranti del popolo:  
stolti, quando diventerete saggi? **Rit.**

<sup>9</sup>Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?  
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?

<sup>10</sup>Colui che castiga le genti, forse non punisce,  
lui che insegna all'uomo il sapere? **Rit.**

<sup>14</sup>Poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,

<sup>15</sup>il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** CF. MT 11,25

**Alleluia, alleluia.**

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** MT 11,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

<sup>25</sup>In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup>Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>27</sup>Tutto è stato

dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio Re e mio Dio!

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**Tu sei umiltà**

«Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?» (Is 10,15). Con questa domanda Dio interroga la potenza assira, che si è insuperbita nella sua brama di potere e di ricchezza. Il contesto nel quale Isaia pronuncia il suo oracolo è ancora quello della guerra siro-efraimitica, al quale faceva riferimento la prima lettura di ieri. Nel progetto di Dio, l'Assiria era strumento nelle sue mani, come una scure o una sega nelle mani di chi le utilizza, per punire il suo popolo infedele e risvegliare in lui la consapevolezza del peccato: «Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera...» (10,6). L'Assiria ha però travalicato il compito affidatole, ha agito con eccessiva crudeltà, la sua fame di potere si è rivelata insaziabile. Soprattutto, si è insuperbita, giungendo a confidare in se stessa e nel suo dominio, fino ad affermare: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente» (10,13). Questo è sempre l'inganno del potere e della sua seduzione idolatrica: chi domina entra nella spirale di un'autoreferenzialità che interrompe ogni altra relazione, a partire da quella con Dio. Ecco allora l'immagine della scure che si vanta contro chi se ne serve (cf. v. 15), capovolgendo la relazione: dal sapersi servo si passa al presumersi signore. Il linguaggio di Isaia suona oggi distante dalla nostra

sensibilità, attenta a considerare la responsabilità personale e l'autonomia degli uomini e dei popoli nel loro impegno storico, mentre nella concezione sacrale dell'uomo antico, che si riflette in questi testi biblici, tutto era da ricondursi all'agire di Dio. Tuttavia, la parola di Isaia rimane attuale anche per noi, mettendoci in guardia rispetto alle logiche perverse del potere, che continuano a segnare negativamente la storia dei nostri giorni.

Del tutto diverso è l'atteggiamento di Gesù in Matteo. Anche in questo caso è importante osservare il contesto nel quale esplose, come un grido incontenibile di gioia, questa breve ma intensa preghiera. Gesù sta sperimentando il rifiuto e l'incredulità da parte del suo popolo, come ci ha ricordato ieri il rimprovero alle città del lago. Eppure, in questo momento di prova, non si ribella con superbia a un modo di agire del Padre che anche ai suoi occhi appare incomprendibile. Al contrario, vi reagisce con la benedizione e la lode: torna quindi a consegnarsi al Padre, di cui continua a fidarsi persino quando fa più fatica a discernere il senso e la direzione del suo agire. Gesù è il primo a collocarsi tra quei piccoli e quei poveri che, proprio in virtù di questo loro atteggiamento, possono comprendere quel disegno salvifico che al contrario rimane nascosto ai sapienti e ai dotti, cioè a chi, come l'Assiria, si inorgoglia nella sua autosufficienza: ho agito «con la mia sapienza, perché sono intelligente» (Is 10,13). Com'è diverso il sentire di Gesù che esclama: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (Mt 11,27). Ecco come parla il povero, che confida

non in ciò che possiede, ma in ciò che riceve, come dono gratuito e sempre immeritato, dalle mani del Padre!

Solo il Figlio può rivelare il Padre, non soltanto perché lui lo conosce come nessun altro, ma perché solamente chi è mite, umile, povero diviene lo strumento e la trasparenza di una rivelazione che avviene anch'essa in povertà e debolezza, come il più piccolo dei semi, che muore nell'umiltà mite e accogliente della terra per produrre il suo frutto. E la rivelazione avviene in debolezza e mitezza perché la rivelazione altro non è che Dio che si rivela, e Dio, l'Abbà di Gesù, egli stesso è il mite, l'umile. «Tu sei umiltà... tu sei mitezza», pregava san Francesco nelle sue lodi di Dio altissimo. Soltanto entrando in questo atteggiamento umile e povero del Figlio possiamo giungere a conoscere il Padre.

*Padre, ti chiedo il dono dello Spirito, perché conformi il mio sentire a quello stesso del tuo Figlio unigenito, che è venuto tra di noi per farci conoscere la bellezza e la santità del tuo volto. Tu che ami rivelarti ai poveri e ai piccoli, concedimi di rimanere davanti a te come un bimbo svezzato in braccio a sua madre.*